

Consorzio Società della Salute Alta Val D'Elsa
Verbale di Giunta Esecutiva SdS

Comuni di Casole D'Elsa, Colle di Val D'Elsa, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano e Azienda USL 7 di Siena
Sede: Piazza Cavour, 2 53036 POGGIBONSI (SI)

DELIBERA N. 8 DEL 28/07/2015

OGGETTO: Adesione al “Protocollo d’intesa per la promozione del diritto alla salute dei migranti” nell’ambito del progetto FEI “Puoi dirlo a me...”

		Presente	Assente
Comune di Poggibonsi	David Bussagli – Presidente	X	
Comune di Colle di Val D'Elsa	Paolo Canocchi - Sindaco	X	
Comune di San Gimignano	Giacomo Bassi – Sindaco	X	
Comune di Casole D'Elsa	Piero Pii – Sindaco	X	
Comune di Radicondoli	Emiliano Bravi - Sindaco		X
Azienda USL 7 Siena	Enrico Volpe – Vice Commissario	X	

Partecipa come invitato permanente il Direttore SdS dott.Luca Vigni

Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante la sig.ra Tiziana Furiesi.

Da trasmettere a: Collegio Sindacale ai sensi dell’art.71 decies LRT N.40/2005 e s.m.i. e dell’art.12 dello Statuto SdS Alta Val D'Elsa

LA GIUNTA ESECUTIVA

VISTO l'Atto Costitutivo della "Società della Salute della Zona Alta Val D'Elsa" , istituita in forma di consorzio pubblico ai sensi dell'art.31 del D.Lgs n.267/2000, in data 03/02/2010 – Rep.7015 ;

VISTO lo Statuto della SdS approvato contestualmente all'Atto Costitutivo di cui sopra ;

VISTO il progetto finanziato dal Ministero dell'Interno denominato "Puoi dirlo a me...", nell'ambito dei Fondi Europei per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi e realizzato dall'Azienda USL7 di Siena in collaborazione con Provincia di Siena, Comune di Siena e Arci Comitato Provinciale Senese;

PRESO ATTO della necessità di approvare un nuovo protocollo ridefinendo gli impegni ed il ruolo dell'Amministrazione provinciale che, dopo la L.7 aprile 2014, n.56 di riforma di province, città metropolitane, unioni e fusioni di comuni, non può più svolgere le funzioni che erano originariamente previste;

VISTA la proposta dell'AUSL7 di coinvolgere le Società della Salute della provincia di Siena con le modalità indicate nello schema di "Protocollo d'intesa per la promozione del diritto alla salute di migranti" che si unisce in copia al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale quale allegato A);

RITENUTO di dover aderire alla proposta e quindi al Protocollo suddetto ritenendolo un progetto pienamente condivisibile;

A VOTI unanimi;

DELIBERA

Di aderire al "Protocollo d'intesa per la promozione del diritto alla salute di migranti" che si unisce in copia al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale quale allegato A).

Di trasmettere il presente atto al Collegio Sindacale ai sensi dell'art.71decies LRT n.40/2005 e smi e dell'art.12 dello Statuto.

PROTOCOLLO DI INTESA PER LA PROMOZIONE DEL DIRITTO ALLA SALUTE DEI MIGRANTI

TRA

AZIENDA USL 7 DI SIENA

E

COMUNE DI SIENA

PROVINCIA DI SIENA

AZIENDA OSPEDALIERA SENESE

ORDINE DEI MEDICI DELLA PROVINCIA DI SIENA

SOCIETÀ DELLA SALUTE SENESE

SOCIETÀ DELLA SALUTE ALTA VAL D'ELSA

SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDICHIANA SENESE

SOCIETÀ DELLA SALUTE AMIATA VAL D'ORCIA

COMUNI DI ...

**LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E LE ASSOCIAZIONI
DELLA POPOLAZIONE MIGRANTE**

Premessa

La presenza straniera sul territorio provinciale

Il territorio della provincia di Siena negli ultimi 10 anni ha conosciuto una vera e propria rivoluzione demografica: un trend quasi 50ennale di decrescita si è improvvisamente invertito e la popolazione ha ripreso ad aumentare a ritmi sostenuti, ritornando quasi ai livelli del dopoguerra (270 mila abitanti nel 2014). L'immigrazione, non solo straniera, è la causa principale del fenomeno. Il 100% della crescita demografica coincide infatti con l'aumento della popolazione straniera, che passa da circa 10 mila persone nel 2002 a circa 30 mila nel 2014, equivalenti al 11% della popolazione residente. In alcuni comuni rappresenta ormai una componente fondamentale per la tenuta economica e sociale della comunità (si pensi al mantenimento in vita di servizi come la scuola e i servizi commerciali).

L'immigrazione influisce su diversi aspetti della demografia provinciale: la popolazione riprende a crescere, si arresta il processo di invecchiamento, riprende la fecondità (circa una nascita su cinque è di cittadini stranieri).

La presenza straniera sta quindi diventando sempre più una componente stabile delle nostre comunità: crescono la percentuale di donne (attualmente sono il 56%) e i ricongiungimenti familiari, crescono le seconde generazioni, ovvero gli stranieri nati in Italia, aumenta la presenza di alunni stranieri nelle scuole, si moltiplicano le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Ma il suo impatto è anche e soprattutto sociale ed economico. La presenza straniera è infatti ormai fondamentale per alcuni settori economici manifatturieri e per la tenuta del sistema di welfare familiare.

Integrazione e diritto alla salute

In questo contesto, il processo di integrazione incontra tuttavia diversi ostacoli. Tra la popolazione immigrata le donne ed i minori sono nel complesso il gruppo più a rischio di emarginazione e al contempo un fattore fondamentale per i processi di inclusione e di promozione sociale. Mentre gli immigrati di sesso maschile entrano in contatto con il paese di arrivo tramite il lavoro, anche se talvolta nelle sue forme di maggior sfruttamento, molte donne, in particolare di alcune nazionalità, rimangono relegate nel lavoro domestico con pochi contatti e relazioni sociali.

Anche per le badanti pur in assenza di propri ambiti familiari, le occasioni di scambio con il contesto sono scarse e di poca qualità.

La capacità/possibilità di essere informate riguardo alle risorse esistenti per la tutela della propria salute può essere in questa situazione largamente insufficiente e nello stesso tempo è difficile per i servizi e le istituzioni venire a conoscenza dei bisogni specifici di salute delle donne immigrate.

In particolare la salute materno infantile risulta essere una delle aree più critiche per la quale da più parti si sottolinea l'importanza dell'accessibilità ai servizi, che è condizionata dalle informazioni e dalle conoscenze che gli stranieri ricevono e dalla qualità della relazione tra gli operatori e utenti.

Per favorire l'informazione, che faciliti l'inserimento degli immigrati anche attraverso una politica di tutela della salute volta ad attuare una piena parità degli stranieri nell'accesso ai servizi sanitari pubblici, per implementare attraverso gli strumenti culturali l'accesso ai servizi sanitari ed in particolare al percorso materno infantile e per migliorare il coinvolgimento della popolazione straniera è necessario costruire una rete tra i Servizi Sanitari Aziendali che ne garantiscono l'erogazione e le associazioni del volontariato e dei migranti.

Le ricerche realizzate a livello nazionale e a livello locale dimostrano che l'accesso ai servizi sanitari rappresenta un nodo critico nel processo di integrazione. In particolare, si osserva che:

- vi è un elevato impatto nella struttura sanitaria pubblica per la crescente presenza di utenti stranieri;
- vi sono, rispetto ai cittadini italiani, problematiche significative in alcune patologie riconducibili a condizioni lavorative e a condizioni di vita rispetto a rischi specifici, non ultimi in relazione alla salute della donna;
- vi è disinformazione e utilizzo inappropriato di particolari strutture e servizi, per esempio del Pronto Soccorso.

Per altro verso, tutte le analisi effettuate mostrano un progressivo incremento della complessità della presenza di stranieri, sia dal punto di vista della varietà delle provenienze, sia da quello dei tempi di permanenza, sia in generale da quello dei progetti e delle modalità di integrazione.

In queste condizioni, l'obiettivo di garantire a tutti pari opportunità di accesso ai servizi per la salute non passa solo attraverso una mera messa a disposizione quantitativa di prestazioni. Vi sono infatti una serie di ostacoli da superare, tra i quali sicuramente la scarsa informazione, la scarsa comprensione del funzionamento dei servizi, la difficoltà nel rapporto tra utente e operatore.

Gli indirizzi politici della Regione Toscana

In questa prospettiva, il Piano Sanitario Regionale 2008-2010 tra gli obiettivi per la salute immigrati ha previsto:

- la definizione di percorsi assistenziali integrati per stranieri in situazione di disagio,
- l'applicazione uniforme su tutto il territorio regionale delle misure volte ad assicurare alla generalità degli stranieri l'assistenza medica di base,
- l'adozione di particolari strumenti epidemiologici per il riconoscimento e la valutazione dei bisogni,
- lo sviluppo di interventi informativi per favorire l'accesso ai servizi, nonché specifiche iniziative d'informazione e di educazione alla salute nei luoghi di lavoro e sui temi relativi alla salute collettiva,

- l'utilizzo dei mediatori culturali,
- lo sviluppo di politiche di formazione all'intercultura per il personale socio – sanitario,
- l'adattamento dei servizi socio sanitari ad un'utenza pluriculturale.

Si tratta di obiettivi ribaditi anche dal Piano di Indirizzo Integrato per le Politiche sull'immigrazione (approvato dalla Regione a febbraio 2012) e dal nuovo Piano Sociale e Sanitario Integrato Regionale 2013-2015 (in corso di definizione). In particolare, quest'ultimo sottolinea come per gli stranieri non sia ancora garantito il pieno accesso ai servizi sanitari a causa soprattutto della carenza di "informazione, di educazione alla salute, di integrazione e messa in rete delle offerte, intesa come relazione e scambio tra servizi ed utente".

Il Progetto F.E.I. "Puoi Dirlo a Me..."

In questo contesto, l'Azienda USL 7 di Siena, come soggetto capofila, insieme ai partners Comune di Siena, Provincia di Siena e Associazione ARCI senese, ha presentato il Progetto "Puoi dirlo a me..." nell'ambito della progettualità F.E.I., Fondi Europei per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi - prevista dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili - con riferimento all'azione "Mediazione sociale, linguistica e interculturale" (Azione 6).

Obiettivo generale del Progetto è lo sviluppo di servizi integrati per potenziare la capacità di risposta del territorio a nuove e complesse istanze di cura e di tutela della salute nell'ambito del SSN locale favorendo la corretta fruizione dei servizi socio-sanitari territoriali da parte dell'utenza extracomunitaria.

Obiettivi specifici:

- rimuovere gli ostacoli linguistici che limitano l'accesso dei cittadini stranieri al diritto alla salute e le barriere culturali che possono provocare fraintendimenti pericolosi o ritardi nell'elaborazione della diagnosi e nell'individuazione della terapia;
- disporre di strumenti per la realizzazione con successo di campagne di prevenzione, profilassi e educazione alla salute, soprattutto verso la popolazione femminile;
- promuovere servizi consultoriali per le famiglie e le donne immigrate al fine di sensibilizzarle rispetto ad una gestione consapevole della salute (tutela della gravidanza, prevenzione e cura delle malattie sessualmente trasmissibili, contraccezione, prevenzione e supporto per le IVG);
- garantire sostegno alle situazioni di fragilità psicologica indotte dai mutati stili di vita o connesse a esperienze traumatiche di migrazione e sradicamento;
- disporre di personale medico e paramedico formato e qualificato, anche in relazione alla medicina interculturale; formare un'équipe (mediatori culturali e personale sanitario) in grado di prevenire e gestire eventuali situazioni di conflitto interculturale salvaguardando il diritto alla salute del cittadino

Tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo1: Ambito di applicazione e finalità

Il presente Protocollo di Intesa ha lo scopo di descrivere gli impegni e le modalità di collaborazione tra Provincia di Siena e l'azienda Usl 7 Di Siena, l'Azienda Ospedaliera Senese, le Associazioni di Volontariato e le Associazioni della popolazione migrante per tutelare e promuovere la salute e la possibilità di accesso degli stranieri ai servizi sanitari pubblici.

Articolo2: Obiettivi, attività e impegni

Gli Enti e le associazioni che sottoscrivono il presente protocollo si impegnano per il raggiungimento delle finalità del presente protocollo a collaborare attivamente, ispirandosi al principio di sussidiarietà sancito dall'art. 118 della Costituzione. In particolare:

La Provincia di Siena si impegna a:

- Collaborare alla predisposizione di materiale informativo ad hoc a seconda delle specificità culturali;
- Favorire incontri informativi con la popolazione migrante e, in particolare, tra donne migranti;
- Promuovere il progetto "Conoscere per Prevenire";
- Collaborare all'elaborazione di un censimento delle Associazioni degli immigrati sul territorio provinciale;
- Collaborare alla strutturazione e all'iscrizione ai registri provinciali delle associazioni di stranieri.
- Promuovere il coinvolgimento di tutti i settori di sua competenza in una prospettiva di integrazione delle azioni e di sussidiarietà nel perseguimento degli obiettivi del presente protocollo.

L'Azienda USL 7 di Siena, l'Azienda Ospedaliera Senese e le Società della Salute della Provincia di Siena si impegnano a:

- Fornire materiale informativo delle attività sanitarie e sociali tradotto nelle principali lingue;
- Formare gli operatori socio-sanitari e gli operatori sociali a modalità interculturali di approccio (negli ospedali, nei consultori, nei distretti socio-sanitari e negli altri punti di erogazione dei servizi di competenza);
- Favorire incontri tra donne migranti presso i Consultori su temi specifici;
- Collaborare, con il proprio personale, alla formazione dei mediatori culturali su specifici temi di ordine socio-sanitario;
- Promuovere il progetto "Conoscere per prevenire" promuovendo azioni specifiche rivolte contro le mutilazioni genitali femminili (MGF) e la recidiva dell'IVG, cominciando con l'individuare i gruppi di popolazione e di donne provenienti dai paesi a rischio; attraverso la propria organizzazione l'Area Funzionale Materno infantile e le Unità Funzionali Consultoriali.

- Sensibilizzare i MMG affinché contribuiscano a promuovere la conoscenza e l'uso appropriato dei servizi sociali e sanitari tra i loro utenti stranieri;
- Promuovere corsi di formazione periodici per gli associati sulle tematiche dell'immigrazione, sui rapporti tra migrazioni e salute, sulla medicina transculturale;
- Promuovere la collaborazione e la sempre più stretta comunicazione tra MMG e gli operatori sociali e sanitari del servizio pubblico;
- Promuovere tra i MMG la conoscenza del progetto "Conoscere per Prevenire".
- Assicurare la presenza dei mediatori culturali nei Presidi zonali (a chiamata);

Il Comune di Siena – in qualità di Presidente della Conferenza dei Sindaci – si impegna a (con gli altri Comuni firmatari):

- Coinvolgere le associazioni di migranti nella programmazione delle politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali e promuovere la partecipazione alla Consulta del Terzo settore;
- Favorire l'inserimento nei Piani Integrati di Salute (PIS) di linee di azione specifiche per la tutela della salute dei migranti, per garantire il pieno accesso ai servizi sociali e sanitari al fine di favorire il processo di integrazione;
- Coinvolgere le associazioni dei migranti nei gruppi di lavoro per la costruzione dei Piani Integrati di Salute (PIS);
- Promuovere la salute dei migranti in tutte le politiche attraverso azioni specifiche che coinvolgano le politiche dell'istruzione, del lavoro, dell'urbanistica e dello sport.

L'Ordine dei Medici della Provincia di Siena si impegna a:

- Promuovere azioni di informazione e sensibilizzazione tra i MMG associati perché tengano conto delle peculiarità e dei bisogni della popolazione migrante, soprattutto rispetto alle differenze culturali che caratterizzano alcune nazionalità e rendono problematico il loro accesso ai servizi sanitari e il loro rapporto con il medico;

Le Associazioni di volontariato, le Associazioni di Promozione sociale e le Associazioni della popolazione migrante si impegnano a:

- Distribuire il materiale informativo fornito dai vari Enti che a vario titolo e per le proprie competenze si attivano nell'ambito delle politiche migratorie;
- Svolgere attraverso i propri volontari una funzione di "facilitatore" e quindi di divulgazione dei percorsi;
- Segnalare i casi di bisogno socio sanitario intercettati ai servizi territoriali;
- Fornire l'elenco dei luoghi e delle occasioni di incontro con la popolazione migrante utili alla diffusione del materiale informativo;
- Favorire incontri per eventi informativi-formativi.

Articolo 4: Obbligo di riservatezza e tutela della privacy

Le associazioni aderenti al progetto assumono, ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (DLgs n. 196/2003), la funzione di Responsabili esterni dei trattamenti effettuati nell'ambito delle diverse attività.

I Volontari e Collaboratori, quali incaricati esterni, sono tenuti ad osservare l'obbligo della riservatezza e a tutelare la privacy delle persone che si rivolgono ai Servizi, non dovranno comunicare o diffondere pertanto alcuna notizia o informazione sullo stato di salute dei pazienti o persone presenti nelle strutture aziendali.

Articolo 5: Referenti, compiti e procedure operative

Gli Enti e le associazioni di Volontariato che sottoscrivono il presente protocollo nomineranno referenti per l'applicazione del presente protocollo che avranno i seguenti compiti:

- Partecipare in maniera attiva alla realizzazione degli obiettivi del protocollo mediante l'apporto delle professionalità presenti nelle Istituzioni di competenza;
- Promuovere internamente al proprio Ente tutte le azioni necessarie per attuare gli impegni sottoscritti in questo protocollo;
- Facilitare e favorire il raccordo tra i vari soggetti firmatari;
- Diffondere le informazioni all'interno dell'Ente di appartenenza sulle iniziative decise e promosse nell'ambito del presente protocollo;
- Attuare le verifiche sull'andamento delle attività.

Per la realizzazione degli impegni sottoscritti i referenti nominati:

- costituiranno una Cabina di regia;
- nomineranno al loro interno un coordinatore che avrà il compito di convocare le riunioni e definire, di concerto con gli altri referenti, l'ordine del giorno;
- si incontreranno almeno due volte all'anno;
- definiranno ogni anno entro il mese di marzo un piano di azione con gli obiettivi e le attività da realizzare.

Articolo 6: Durata e rinnovo del protocollo

Il presente Protocollo entra in vigore al momento della sottoscrizione.

Il Protocollo viene tacitamente rinnovato ogni anno, salvo formale rinuncia da parte del firmatario. Il Protocollo resta comunque in vigore per i firmatari che non rinunciano formalmente.

Siena, lì

Letto, approvato e sottoscritto

Per il Comune di Siena:

Il Sindaco

Bruno Valentini

Per la Provincia Di Siena:

Il Presidente

Fabrizio Nepi

Per l'Azienda Usl7 Di Siena

Il Direttore Generale

Enrico Volpe

Per l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese

Il Direttore Generale

Perluigi Tosi

Per l'Ordine dei Medici

Il Presidente

Roberto Monaco

Firma del responsabile

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.